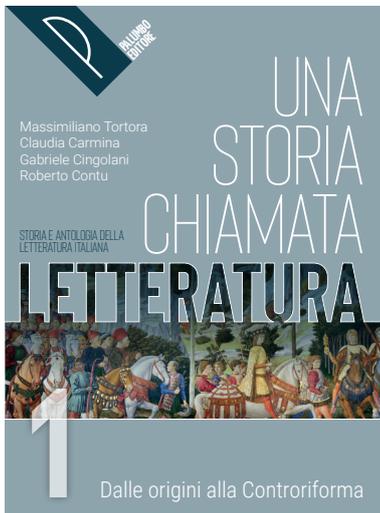


# La centralità del testo

MASSIMILIANO TORTORA



VAI ALLA PRESENTAZIONE DELL'OPERA

► <https://www.palumboeditore.it/schedaopera/itemId/3047>



Massimiliano Tortora (Roma 1973) insegna Letteratura Italiana Contemporanea all'Università di Roma Sapienza. È condirettore de «L'Elisse. Studi storici di letteratura italiana», e direttore responsabile di «Allegoria»; ha inoltre fondato il *Centre for European Modernism Studies*.

Per conoscere la letteratura italiana è indispensabile leggere la letteratura italiana: i suoi testi. L'affermazione è meno tautologica e meno scontata di quanto si creda. Negli ultimi decenni infatti - talvolta in maniera diretta, altre volte in forme meno esplicite - si è assistito a proposte di marginalizzare la letteratura, rendendola subalterna ad altre discipline o ad altri campi di sapere. Così di volta in volta la letteratura è diventata occasione di educazione linguistica, possibilità di realizzare storia della cultura e dei grandi temi, allenamento per competenze trasversali, strumento per conoscere l'evoluzione storica, e via dicendo. Sia chiaro: padroneggiare l'italiano, studiare per temi, avere competenze trasversali, conoscere la storia sono elementi essenziali per l'educazione e la crescita dello studente e della studentessa della scuola superiore; ma non sono il primo obiettivo dell'ora di letteratura italiana.

Ogni insegnamento che voglia fornire agli studenti competenze e conoscenze per leggere e comprendere le opere letterarie, deve porre al centro di ogni suo discorso il **testo letterario**. Ogni elemento che costituisce l'insegnamento letterario non può non partire dal testo, e al testo sempre fare ritorno. Detto in maniera ancora più esplicita e diretta, insegniamo letteratura per permettere alle nostre studentesse e ai nostri studenti di comprendere un'opera letteraria: una poesia, un romanzo, un racconto, una pièce teatrale, un saggio. E solo in un secondo momento questo testo - o meglio la sua comprensione - può assolvere ad altri compiti: in primo luogo quello storico letterario, e poi gli altri legati alla cittadinanza, ad altri ambiti culturali, alle più varie e utili competenze.

**Il testo è un oggetto che deve essere conquistato.** Non basta infatti leggere un'opera per poter entrare in sintonia con il codice letterario, con la sua complessità, con la molteplicità di significati messi in gioco. Né si può fare affidamento sul "piacere della lettura", che certamente esiste, ma che non è il punto di partenza, ma anch'esso un obiettivo da raggiungere: del resto - e anche questa è un'affermazione banale, ma non innecessaria - proviamo piacere solo se capiamo quello che stiamo leggendo. E la comprensione, dal livello più semplice a quello più strutturato, è il livello da raggiungere affinché il testo venga fatto proprio: ossia conquistato, per usare l'espressione da cui è partito il nostro discorso.

Per tutte queste ragioni si è ritenuta indispensabile una costante **assistenza al testo**, che non può limitarsi ad alcuni passaggi del manuale, ma deve essere costante e diffusa in ogni elemento che costituisce un corso di letteratura per le scuole medie superiori.

Certamente **le analisi** che seguono i testi antologizzati sono il momento privilegiato in cui si offrono a giovani lettrici e lettori quei primari e

principali strumenti per decodificare il messaggio contenuto in un brano. Tuttavia le singole analisi oltre a mettere chi legge in condizioni di poter comprendere, offrendo dunque tutti quegli strumenti indispensabili, assumono anche **un'apertura saggistica**, ossia di approfondimento: ed è questa la fase in cui si passa dalla comprensione all'interpretazione, dal capire cosa dice un testo al capire cosa significa un testo; ed è il momento in cui il singolo brano richiama a sé quanto sostenuto nel profilo storico-letterario, creando un tutto-unico volto sempre e soltanto a illuminare e a chiarire il testo: il cuore della letteratura, o meglio la letteratura *tout court*.

Ma anche il profilo storico-letterario (ossia i quadri dell'epoca, la descrizione delle correnti, le introduzioni agli autori e alle opere) non può essere solo un bacino ragionato di informazioni che poi, nella migliore delle ipotesi, può essere utilizzato quando si passa alla sezione antologica del manuale. Al contrario il profilo è una parte che da subito deve dialogare con i testi, e anzi per certi aspetti deve mostrare a chi legge come nasca proprio dai testi (a cui al tempo stesso intende rimandare). Questo è il motivo per cui tutte le parti del profilo (da quelle generali a quelle monografiche) accolgono al loro interno dei testi: componimenti poetici e brani di prosa, che da subito esemplificano i concetti espressi. Questi **infratesti**, assistiti da parafrasi (quando necessario) e comunque sempre presentati nel discorso che anticipa o che segue, si offrono anche come modello di lettura per i brani antologizzati. In questo modo viene a saltare il confine tra storia e antologia, in quanto la prima accoglie già i testi, e le analisi dei testi approfondiscono gli argomenti, sfociando quando serve verso dimensioni saggistiche. In entrambi i casi la letteratura viene studiata sui testi, e non sulle sintesi.

Anche le rubriche, le attività didattiche, e gli approfondimenti diventano procedure volte alla conquista dei testi. Ad esempio la rubrica *Io leggo con metodo* ha l'obiettivo di preparare chi studia a confrontarsi autonomamente con le opere, richiedendo allo studente di ricostruire il significato con le proprie forze, emulando - in maniera guidata - le procedure presenti nelle analisi dei passi antologizzati. *Io leggo con metodo* diventa dunque il momento in cui tutte le conoscenze dell'epoca e degli autori, e le competenze retoriche, stilistiche, linguistiche e via dicendo, devono essere mentalmente recuperate, per poter essere riversate nell'analisi testuale, e dunque in quell'**appropriazione del testo**, che è l'obiettivo primo e ultimo della storia letteraria. E anche quando il manuale si apre alle voci di esperti, l'obiettivo è quello di recuperare strumenti utili a comprendere i testi: è il caso ad esempio della rubrica *La parola alla critica*, in cui lo studente in primo luogo si confronta con la comprensione di un testo argomentativo (quello del brano critico antologizzato), e in secondo luogo proprio dal passo studiato ricava alcuni elementi fondamentali alla comprensione delle opere (dei testi!) che sta analizzando in quel dato capitolo.

Infine anche i supporti digitali assolvono innanzitutto a questa funzione di assistenza al testo: dalla *lettura attoriale* (letture recitate ed espressive), ai podcast con sintetiche ed efficaci analisi del testo, alle interviste a critici letterari. E anche le presentazioni generali delle autrici e degli autori più significativi prendono spunto da un testo particolarmente significativo: è l'ulteriore dimostrazione che in letteratura dai testi non si esce; a meno che si sia disposti ad uscire dalla letteratura.

La letteratura però non è un microcosmo autonomo e autoreferenziale, ma è in continua osmosi con il mondo circostante: si ispira al reale e ne trae ispirazione, e al tempo stesso lo osserva, lo descrive e ne offre dunque una rappresentazione nuova e originale.

In questo senso **il testo letterario diventa un punto di osservazione privilegiato del mondo reale**: infatti nel descriverlo ne offre una visione diversa da quella consueta, e dunque più nuova. In altre parole chi legge ha la possibilità di osservare la realtà da un'altra prospettiva e dunque di scorgerne aspetti prima impossibili da cogliere.

Se ne ricava che, diversamente da quanto troppo spesso si sostiene, **non è il mondo a spiegare il testo letterario, ma è il testo letterario che spiega il mondo**. Del resto la letteratura è sempre realistica: a volte in maniera più diretta ed esplicita, in altri casi in forme più metaforiche e figurate. Ma sempre e comunque le opere letterarie esprimono un'idea del mondo circostante, e invitano dunque a uscire dagli stretti confini del testo; confini che però possono essere superati solo quando il testo è stato fatto proprio da chi legge.

**I testi letterari non ci interessano perché parlano di letteratura, ma perché parlano del mondo**. E un manuale deve far propria questa spinta dal testo al contesto, dalla letteratura al mondo, dalla metafora letteraria alla realtà concreta. Solo dopo che il testo è stato fatto proprio – ossia è stato compreso nei suoi significati letterari e in quelli più profondi – si può procedere oltre, e spingersi oltre il livello letterario: i temi di cittadinanza, l'educazione civica, l'attenzione al rapporto tra la sfera delle emozioni e l'esposizione pubblica. Alcune delle rubriche di *Una storia chiamata letteratura* hanno proprio questa funzione. Ad esempio, a livello digitale, il ciclo di dibattiti dal titolo *Quando la letteratura incontra l'educazione civica* serve a concentrarsi su quei momenti in cui la letteratura ha espresso la propria opinione sui grandi temi sociali, come l'ecologia, l'uguaglianza, i rapporti di genere. E peraltro proprio questa rubrica dimostra come per svolgere educazione civica lo specifico letterario sia sufficiente: come già detto, da sempre la letteratura si confronta con il mondo, e dunque con i differenti modi sociali per organizzare il reale.

In fondo la letteratura è anche una grande palestra dei sentimenti, delle emozioni, della vita interiore in genere. Per questo motivo si è resa necessaria la rubrica *Mondo interiore/Mondo esteriore*, che capitolo dopo capitolo offre allo studente un vero e proprio vocabolario delle emozioni, ossia una serie sempre più precisa di rappresentazioni delle emozioni e dei sentimenti; i quali a loro volta vanno declinati e modellati sulle esigenze del mondo esteriore.

Ma anche queste prospettive finiscono per riportare al testo, soprattutto a livello didattico. È quando ci si accorge che **la letteratura parla di noi e del nostro mondo**, che cominciamo a leggerla; ossia a leggere i testi, perché senza i testi non c'è letteratura. E allora su che altro dovrebbe soffermarsi un manuale di letteratura se non sui testi letterari della nostra tradizione dal Duecento a oggi?